

Teatro del Lemming

Il Galileo
delle Api

VERSUS

Interpreti

Antonia Bertagnon
Marco Farinella
Simonetta Rovere
Emanuela Rossi
Nicola Poli
Barbara Chinaglia
Demis Mucci

Costumi

Thierry Parmentier

Musica e Regia

Massimo Munaro

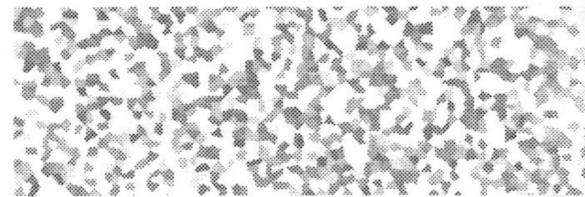
Rovigo

Rotonda di Casa Serena

19 gennaio 1996

ore 21,30

Ognuno di noi ha le sue ossessioni.
Alcune persone ritornano continuamente sui propri passi.
Qualcuno finisce a volte per riscrivere per tutta la vita lo stesso romanzo,
o per dipingere lo stesso quadro,
o per rifare per tutta la vita lo stesso spettacolo.
Noi questo ameremmo evitarlo.



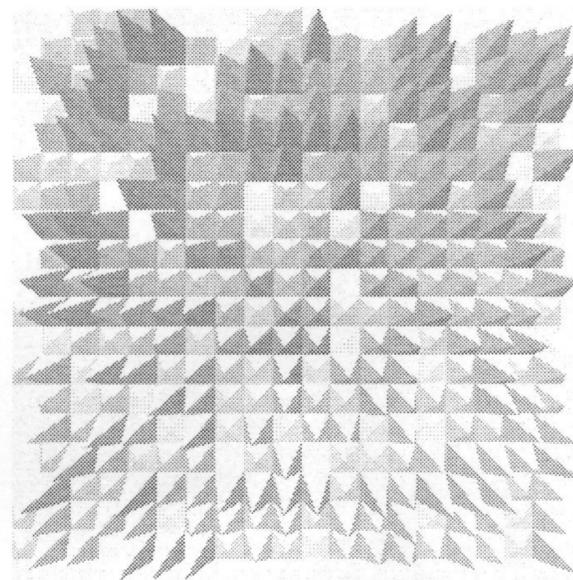
Ma esistono incubi più forti di altri.
Incubi che continuano a persistere
anche solo per il fatto che non si è riusciti a trascinarli alla luce del sole.
Prove tentate e lasciate incompiute
lasciate per un po' dietro alle spalle
e che poi si ripropongono con forza alla coscienza
come un rebus che si *deve* decifrare.

Lavoriamo sul *Galileo* di Bertold Brecht e sul *Linguaggio delle Api* di Karl Von Frish dal 1992.
Ci affascinava l'idea di coniugare l'esperienza della ricerca scientifica
con l'esperienza della ricerca teatrale.
A questo tema dedicammo quell'anno un Laboratorio teatrale
che si arricchì di contributi di molti artisti esterni
(Giorgio Barberio Corsetti, Michele Sambin, Nin Scolari, Bob Marchese,
Armando Carrara, Thierry Parmentier).
Quell'esperienza ci portò a realizzare uno studio teatrale d'ambiente -
Una sola Moltitudine,
un Video teatrale -
La Scatola di Frish,
e uno spettacolo rimasto incompiuto -
Galileo.
Tornammo su questo tema l'anno scorso con altri due studi -
I Giardini di Kensington e *Il Secchio del Tempo*.

Ma è sempre stato per noi come se quel rebus
non fossimo riusciti a risolverlo.

Eccoci così a ripresentare
lo stesso progetto
o r a

Si tratta di un incubo appunto.
Un uomo si è perso.
Sappiamo che ha passato la vita a studiare le api.
Sappiamo che qualcosa deve essergli accaduto,
perché lo ritroviamo smarrito nel labirinto dei suoi sogni.
Possiamo supporre che Galileo sia stato il suo maestro ideale
ma nei suoi sogni ci appare deforme e cattivo.
Non ci sono accadimenti esterni
tutto è già avvenuto,
ciò a cui assistiamo è solo il delirio di un soggetto
o dei tanti frammenti che lo compongono.



Non si tratta di uno spettacolo brechtiano e nemmeno di uno spettacolo scientifico.
Di Brecht è rimasto solo qualche frammento stravolto della prima scena del suo dramma
e il ricercatore di cui si racconta la storia certamente non è Karl Von Frish.

Che cosa hanno in comune la ricerca scientifica e la ricerca teatrale?
Un metodo in grado solo di formulare ipotesi senza nessuna certezza della verità.
Che cosa hanno in comune con noi Brecht, Galileo e Von Frish?
La consapevolezza che ogni sforzo compiuto verso la conoscenza della realtà
li allontana dalla realtà a cui si dedicano: poiché la trasforma.

Stasera non vi presenteremo uno spettacolo compiuto
- perché stavolta non si tratta di uno Studio ma di uno spettacolo vero e proprio -
ma soltanto un lavoro ancora in via di gestazione.
Riusciremo a dargli una conclusione?
A sciogliere il rebus?
Il tempo dirà.

